CAMERA DEI DEPUTATI N. 1820

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato SOSPIRI

Interventi straordinari in favore delle aree interne della regione Molise

Presentata il 3 novembre 1992

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Le « aree interne » rappresentano oggi la testimonianza più evidente dell'errato modello che ha caratterizzato lo sviluppo in Italia. Si tratta di territori sempre più emarginati, che vanno progressivamente spopolandosi, come prima e più grave conseguenza della assoluta mancanza di interventi fondati su un progetto organico di crescita uniforme e finalizzati ad assicurare in quei luoghi condizioni di vita sufficienti.

Il problema interessa in maniera particolare la regione Molise, nella quale circa l'80 per cento del territorio è da considerarsi, appunto, « area interna », in quanto montuoso e lontano dalle direttrici di sviluppo. Si pensi al riguardo che ben 117 comuni, sui complessivi 136 presenti nella regione Molise, sono perimetrati nelle comunità montane.

Va inoltre considerato che il Molise vede concentrata la sua popolazione nei due soli capoluoghi di provincia, Campobasso ed Isernia, e nei nuclei industriali di Termoli e Venafro, intorno ai quali si è registrato negli ultimi anni un moderato incremento della popolazione al quale hanno però notevolmente contribuito i flussi migratori interni.

Nel resto del territorio, invece, la popolazione residente subisce costanti riduzioni e in alcune zone, come quelle di Trivento ed Agnone, un tempo fiorenti, essa risulta più che dimezzata.

Globalmente, la regione Molise, unica in Italia, nel dopoguerra, ha fatto registrare un decremento impressionamente della popolazione, ormai giunto ad un tasso del 20 per cento circa, senza peraltro tenere conto del fatto che i dati sono assunti dalle anagrafi comunali le quali,

in molti casi, non hanno provveduto alla cancellazione dei cittadini emigrati, anche definitivamente.

Con il depauperamento della popolazione sono andate anche progressivamente assottigliandosi le risorse produttive e i servizi: è il circolo vizioso della povertà che rende i poveri sempre più poveri.

Il taglio dei cosiddetti « rami secchi », inoltre, ha colpito pesantemente queste aree che hanno subìto la soppressione di vari servizi, quali, per esempio, le linee ferroviarie, gli uffici giudiziari, i presìdi sanitari, le strutture scolastiche, secondo una logica semplicistica che si fonda sull'unico criterio del numero degli abitanti, senza tenere in alcun conto le caratteristiche del territorio.

Si sono create, così facendo, nuove povertà per intere popolazioni, costrette conseguentemente ad emigrare per sopravvivere.

Occorre, al fine di bloccare lo spaventoso processo di « sradicamento » in atto, operare in modo tale da realizzare nelle « aree interne » uno sviluppo uniforme con il resto del territorio, seppure differenziato per settori di intervento, in guisa tale da renderle vivibili.

La presente proposta di legge trae origine proprio da tale presupposto, che rappresenta al tempo stesso il fine delle provvidenze richieste allo Stato, in considerazione del fatto che le scarse risorse di cui dispone la regione Molise sarebbero, esse sole, assolutamente inadeguate ed insufficienti a cogliere l'obiettivo proposto, pur se supportate dai finanziamenti erogabili da altri enti e dalla stessa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Si richiede pertanto allo Stato un intervento effettivamente aggiuntivo e non sostitutivo di quello ordinario, come invece è spesso sin qui accaduto.

In questo quadro va rilevato come lo sviluppo viario, e quindi la possibilità di un agevole movimento all'interno, rappresenti per le « aree interne » del Molise un problema di fondamentale importanza, da risolvere prioritariamente.

Premesso che i collegamenti ferroviari sono oggi del tutto inesistenti, infatti, è inimmaginabile una qualsiasi crescita per i centri minori e con modesta densità di popolazione, separati tra di loro da strade impercorribili, tracciate per lo più seguendo i percorsi degli antichi sentieri.

Pertanto il collegamento di tali centri alle vie di grande comunicazione è – lo si ribadisce – vitale.

Al riguardo, gli interventi più urgenti sono individuabili nella realizzazione di una « bretella » di raccordo tra lo svingolo di Trivento, sulla Trignina, e quello di Ripalimosani, sulla Bifernina, nonché di una arteria transcollinare che risolverebbe il problema dell'isolamento, oggi evidente e grave, per le aree triventina ed agnonese. Sarebbe, questo, il primo passo verso il ritorno alla vivibilità di quelle zone, da tempo in stato di mortificante degrado e, perciò, abbandonate.

Vanno, quindi, incentivate le attività tradizionali e le vocazioni naturali dei luoghi e delle popolazioni che vi sono ancora insediate, soprattutto riconducibili ai settori agricolo, artigianale e turistico, da rendere produttivi, competitivi ed equamente remunerativi.

Il tutto va « incasellato » in una articolata e più completa normativa tendente a parificare l'economia meridionale con quella del centro-nord, nonché a stabilire saldi e proficui rapporti di interscambio commerciale con gli altri popoli e con le altre Nazioni del bacino del Mediterraneo.

Per questi motivi confidiamo nella sollecita approvazione della presente proposta di legge che, peraltro, quantifica le provvidenze richieste in misura sicuramente attenta alla difficile congiuntura economica che l'Italia sta affrontando.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Per attuare gli interventi necessari allo sviluppo delle aree interne del Molise è assegnato alla regione Molise un contributo straordinario di lire 300 miliardi.

ART. 2.

1. Ai fini della presente legge sono considerate « aree interne » i territori dei comuni perimetrati nelle comunità montane, con esclusione di quelli ove siano previsti o già insediati i nuclei di sviluppo industriale.

ART. 3.

1. La regione Molise provvede, integrando con propri contributi quello dello Stato di cui all'articolo 1 e quelli eventualmente erogati dalle province, dai comuni e dalle comunità montane, ad effettuare i seguenti interventi:

a) realizzazione di una bretella di raccordo tra lo svincolo stradale di Trivento, sulla Trignina, e quello di Ripalimosani, sulla Bifernina;

b) realizzazione di una arteria transcollinare con il fine precipuo di superare lo stato di isolamento nel quale attualmente si trovano le aree triventina ed agnonese;

c) incentivazione delle attività artigianali, turistiche ed agricole.

ART. 4.

1. La ripartizione della somma di lire 300 miliardi concessa a titolo di contri-

buto straordinario dallo Stato ai sensi dell'articolo 1 e dei fondi integrativi stanziati dalla regione ed, eventualmente, dalle province, dai comuni e dalle comunità montane per far fronte agli oneri derivanti dalla attuazione degli interventi indicati dalle lettere *a)*, *b)* e *c)* dell'articolo 3, nonché l'individuazione delle priorità di spesa, sono stabilite in conformità a specifiche deliberazioni della Commissione regionale per lo sviluppo delle aree interne (CRESAI), da istituire con legge regionale.

2. La Commissione regionale per lo sviluppo delle aree interne del Molise è composta da un numero di membri non superiore a quindici, in rappresentanza della regione, delle province, dei comuni e delle comunità montane interessate, sulla base dei criteri stabiliti con la legge regionale istitutiva di cui al comma 1.

3. L'individuazione delle priorità di cui al comma 1 deve essere preceduta da una *indagine conoscitiva sulle condizioni di* vita delle popolazioni residenti nelle aree interne, come definite all'articolo 2, tenendo conto di parametri di valutazione oggettivi e predeterminati con apposita deliberazione della CRESAI.

ART. 5.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si fa fronte, per l'esercizio finanziario 1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.